



LORENZO BERTOCCHINI
HEARTS OF STONE
 RECORD RUNNERS

Lorenzo Bertocchini rende omaggio alla musica di Bruce Springsteen. La scelta cade coraggiosamente su 16 brani meno noti del Boss come *I'm A Coward* (*When It Comes To Love*), riadattamento di un motivo di Geno Washington: il diciassettesimo pezzo del cd, *Hey Bruce*, è un tributo al maestro. S'incomincia con *Used Cars* e *Ricky Wants A Man*. *Of Her Own*, outtake datata 1977 che ha visto la luce nel cofanetto *Tracks*. Bertocchini pesca anche tra le prime incisioni di Bruce, *The Angel* (interpretata con Elliott Murphy) e *Incident On 57th Street* in duetto con Erin Sax Seymour. Le canzoni sono eseguite con eleganza e pathos e Bertocchini canta in inglese con ottima dizione. Un progetto riuscito.

Aldo Pedron



BIGLIETTO PER L'INFERNO POLK
TRA L'ASSURDO
E LA RAGIONE
 AWS

Un progetto anomalo, ideato nel 2004 e materializzato in sporadici live, è divenuto disco: i classici del Biglietto per l'Inferno rivisitati in chiave folk. Dal *hard progressive* del 1974 a un folk-rock ricco di flauti, cornamuse e organetti diafonici. Se *Confessione* è preferibile nella versione originale e l'inedita title track è un graffiante *irish rock* con punte *hard*, *Anso* ha un buon equilibrio tra elettrico e acustico. Commovente l'ospitata di Claudio Canali, l'originario vocalist e flautista, oggi frate in un eremo toscano: una bella notizia per i cultori del Biglietto, che probabilmente storceranno il naso per le inusuali versioni folk. Tuttavia, meglio questo che il solito elogio della nostalgia.

Donato Zappo



GIACOMO DESIANTE
SUR LE MANÈGE
 RAI TRADE / VIDEORADIO

Sur le manège (sulla giostra) è il secondo lavoro del fiammonista pugliese Giacomo Desiante che per l'occasione si fa accompagnare da un'affiatatissima band con la quale rincorre atmosfere sognanti sulle tracce del maestro Richard Galliano. L'accordeon è l'attore principale ma, sostenute da una ritmica discreta e puntuale, emergono anche la bella chitarra di Tommaso Colafoglio e il sax di Michele Carraba che si concedono assoli deliziosi. Ogni tanto si nota la tentazione di perdersi nelle classiche dolcissime e malinconiche melodie francesi, ma subito il gruppo torna a intendimenti più moderni infarciti di jazz. Sette tracce di grande musica che alternano passionalità, nostalgia e qualche accenno di felicità.

Roberto Caselli



LA GIOSTRA
CON ALEGREZZA...
AL CALAR DE LO SOLE
 RAI TRADE / VIDEORADIO

«Un viaggio musicale immaginario in un tempo che riecheggia un Medioevo profano e povero, ma anche allegro, ironico e burlesco». Così dicono gli autori di questo lavoro che ne segue almeno altri tre, tutti centrati su temi legati a una socialità antica che in qualche modo si riflette ancora oggi. Musica antica ed espressione popolare si intersecano continuamente in pezzi (pochi cantati) che esaltano l'immagine ludica della danza, della festa contestualizzata nel mondo mediterraneo del passato, dove convivono tradizioni arabe, italiane, greche e iberiche. Il tentativo (riuscito) è quello di rendere il più possibile la gioiosità laica che si sprigionava tramite la musica nelle ore che seguivano il lavoro.

Roberto Caselli



MO MACHINE
PREQUEL
 ROCK OVER

Francesco Bottai, Alessio Colosi, Marco Baroncini e Pino Gulfi: quattro turnisti italiani dopo anni passati dietro ad artisti famosi decidono di dedicarsi a un progetto tutto loro. Nascono così i MO Machine, o La Macchina Ossuta. Il quartetto fiorentino presenta il cd di debutto contenente 10 tracce che non nascondono fin dal principio le influenze 70s, con venature *hard rock*, *prog*, *fusion* e *jazz*, il tutto suonato con estrema professionalità. Le atmosfere di *Montreux* e di *Cream* ci riportano a un *prog anni 70* con chitarre distorte e vapori *pinkfloydiani* che escono dal movimento della *Macchina Ossuta*. La suite finale *Divaster* divisa in due parti ci porta su sperimentazioni di mescole tra *fusion*, *jazz* e *rock*.

William Veiri

MAX MEAZZA & PUEBLO
RACE AGAINST DESTINY
 DESOLATION ANGELS / IRD

★★★

Un rocker d'altri tempi maneggia con bravura rock-blues e West Coast



Max Meazza è un cantautore italiano tra i più prolifici nell'ambito della musica di derivazione *country-rock* e *West Coast*, attivo fin dalla metà degli anni 70. Mentre i colleghi italiani si accostavano a ben altre forme musicali, lui citava tra i suoi preferiti Crosby Stills Nash & Young, America, Eagles, James Taylor, New Riders Of The Purple Sage, Joni Mitchell, Poco, Firefall, Flying Burrito Brothers, Gram Parsons, Loggins & Messina. In alcuni lavori esce il suo animo più squisitamente cantautorale e intimista con puntate sul jazz e sul folk e l'utilizzo di musicisti di scene diverse tra cui Paolo Fresu, l'amico e chitarrista Claudio Bazzari e Tolo Marton. In *Race Against The Destiny* è affiancato da Bazzari (chitarrista dei primi Pueblo), Rob Rognoni (chitarra), Gigi Gilarelli (chitarra), Lucio Bardi (chitarra elettrica e acustica), Walter Calloni (batteria), Enrico Ferraresi (batteria) e altri ancora. S'incomincia con *Solid Air*, omaggio a John Martyn e con *Down And Dirty* dei Bad Company di Paul Rodgers di cui esegue anche *Rock Steady*. I brani originali, tra cui la scoppiettante e incisiva *Big Knife* con Luca Crippa alla *lap steel*, mostrano ancora una volta l'influenza di *rock-blues* e *West Coast*. Max Meazza ha l'anima e il cuore del vecchio *rock and roller* e questo album ha tutti i pregi e i difetti di un rocker italiano all'antica: un rocker d'altri tempi.

Aldo Pedron

DANIELE TENCA
BLUES FOR THE WORKING CLASS
 ULTRATEMPO

★★★

Fa ricorso al blues per cantare (in inglese) gli eroi sconosciuti della nostra working class



Da bambino fantasticavo che nel 2000 non ci sarebbero state più automobili ma astronavi e che gli scienziati avrebbero fatto scoperte in grado di rivoluzionare la nostra vita... In meglio. Invece eccoci qua, nel 2010, a guidare tante, troppe automobili che continuano a inquinare, anche a giorni alterni. Gli scienziati hanno progettato macchine così rivoluzionarie da sostituire le persone, lasciandole senza lavoro. Queste stesse macchine, però, non sono state programmate come nei film per «servire e proteggere», e così ci ritroviamo ad assistere impotenti al macabro spettacolo messo in scena ogni sera dai telegiornali, in cui il lavoro non nobilita l'uomo... lo uccide. Dopo ogni incidente si torna a parlare di sicurezza sul lavoro, ma non succede niente: e allora Daniele Tenca (che proprio di sicurezza si occupa) ha pensato di cantarcela a ritmo di blues, chissà che non ci entri finalmente in testa? *Blues For The Working Class* utilizza la musica delle radici per ricordarci che da sempre l'uomo lotta con difficoltà per guadagnarsi il pane e condurre una vita dignitosa: «La mia anima si fa ogni giorno più fredda figlio mio / È difficile trovare delle ragioni per combattere / Perché tutto ciò che il lavoro mi porta è una fredda consolazione», canta in *Cold Comfort*. Nove brani originali e due cover realizzati con passione e cura, un libretto con la traduzione in italiano dei testi (per assicurarsi che il messaggio arrivi a destinazione): Tenca non lascia nulla al caso, autoproducendo l'album a favore dell'ANMIL (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi sul Lavoro).

Massimiliano Spada